

ROMA Il giorno dopo il grande confronto (o scontro?) in tv nel salotto buono di Bruno Vespa la domanda che viene facile è quanto avrà pesato sull'elettore, specialmente quello ancora indeciso, il vedere per un paio d'ore, insieme, i leader dei due schieramenti più Bossi? L'aver ascoltato le loro idee ed averle potute confrontare in diretta con quelle degli avversari avrà influito sul comportamento del 21 aprile? Una prima certezza è che da parte del Polo sulla trasmissione dell'altra sera, impazza la polemica. Il domani non è un altro giorno (vedi sigla della trasmissione) per Fini che non trova di meglio che ripartire dall'assenza di Prodi «un leader virtuale» a suo dire «forse troppo impegnato nella guida del suo pullman, ma assente nei momenti in cui occorre dimostrare con i fatti di esercitare una autentica *premiership*, mentre il cavalier Silvio Berlusconi se la prende, tanto per cambiare, con la grande stampa che ha raccontato il big-match, ovviamente dal suo punto di vista molto parziale, «facendo disinformazione». Per una valutazione più obiettiva meglio rivolgere la domanda agli esperti.

Allora, quanto ha pesato la trasmissione che in alcuni momenti ha tenuto incollati al video più di dieci milioni di telespettatori. Roba da impensierire la Nazionale di calcio o il Festival di Sanremo. Battute a parte (Pippo Baudo si rassicuri), per Nicola Piepoli del Cirm «una certa influenza della trasmissione c'è stata ma sugli elettori marginali dei collegi marginali. Nel senso che ormai i giochi sono in gran parte fatti. Bisogna riuscire a convincere solo una piccola parte di elettori che, però, sono ancora l'ago della bilancia. Tutto si gioca su una quarantina di seggi. E lo spettacolo può far presa e convincere». Un'Italia sostanzialmente divisa in due anche nella valutazione della Directa «anche se -dice Giorgio Calò- questo non significherebbe parità nei seggi. La legge elettorale è tale che il risultato in voti non corrisponderà alla rappresentanza parlamentare. La situazione attuale potrà essere superata da qui al 21 aprile. Grazie a cosa? Forse anche ai confronti televisivi visto che da un nostro recente sondaggio è risultato che proprio da questo tipo di trasmissioni si fa convincere il 57,5 degli italiani. Se si pensa che al secondo posto ci sono i programmi dei partiti con 14,6 per cento... Per quanto riguarda la trasmissione dell'altra sera se qualcuno ne ha guadagnato è il centro-sinistra che ha segnato tutti i goal. Fini e Berlusconi hanno mostrato il volto rissoso che la gente non vuol più vedere. Lo scontro soddisfa solo chi è già schierato. Chi ha l'appartenenza ce l'ha nel Dna. Gli altri vogliono capire, con calma. E a loro poco è stato spiegato specialmente da una certa parte. Comunque una trasmissione come «come quella dell'altra sera» qualche incerto può aver fatto presa».

Per Sara Bentivegna della Facoltà di Sociologia dell'Università «La Sapienza» quella dell'altra sera non è stata una gran giornata per il Polo. «Berlusconi rende molto di più nei faccia a faccia. Nei dibattiti a più voci perde il filo. D'Alma è stato certamente bravo. Chiaro, rapido. Certo non è facile capire quanto possa pesare sulla gente un confronto come quello che abbiamo visto. Certo è che sono stati usati in quella trasmissione anche messaggi meno comprensibili ma di sicura presa. Il filmato da villaggio Valtur che è stato preparato per illustrare la vita di Berlusconi era preoccupante. Suoni, musiche, immagini, tutto in una direzione. E invece quell'aereo che apriva il servizio su Dini... La domanda successiva non poteva essere che quella che c'è stata».

Maurizio Pessato della *Swg* è meno convinto della capacità di convinzione di un mega spettacolo della parola come quello organizzato da Bruno Vespa. «Troppa gente, troppi personaggi. A mio avviso sono più efficaci i faccia a

“ Berlusconi irato perché i giornali lo hanno dato sconfitto nel "big match" ma gli esperti lo bocciano Calò (Directa): lui e Fini rissosi non convincono Pagnoncelli (Abacus): meglio essere pacati Pessato (Swg): servono di più i faccia a faccia Bentivegna (La Sapienza): Silvio perdeva il filo Piepoli (Cirm): pochi incerti ”



Roberto Koch/Contrasto

Duelli in televisione, la rissa perde

Gli esperti bocciano il leader del centrodestra

Punte di 10 milioni di telespettatori per la grande kermesse nel salotto buono di Vespa. Mentre i leader del Polo polemizzano con la stampa perché li accusa di rissosità e di aver perso il confronto, arriva anche la bocciatura dagli esperti. D'Alma: quello che mi è spiaciuto di più di quel confronto (con Fini Berlusconi, Bossi e Dini) è la confusione. Bisognerebbe avere pazienza, rispettare gli altri e non insultare. Ma i nostri antagonisti sono prepotenti.

MARCELLA CIARNELLI

faccia. Quando si parla in tanti la gente perde il filo e alla fine rimangono solo le battute. Invece, specialmente in questa fase di grande confusione, l'esigenza primaria è quella della chiarezza. La rissa per la gente significa che si vuol nascondere qualcosa. Per questo i partiti che da tempo vengono vissuti con sospetto sembrano sempre più lontani dalle persone che hanno uno strano modo di vivere il confronto. Il cittadino, insomma, vuol litigare nel proprio condominio, magari per una sciocchezza ma non accetta che quelli che dovranno governarlo si comportino allo stesso modo. Vorrebbero, specialmente attraverso la televisione, conoscerli meglio. Sapere come la pensano. E invece, ecco che ascoltando, nella gran parte delle volte solo battute che poco spostano. D'altra parte è be-

ne tener presente che a questo punto l'indeciso assoluto è ormai ridotto al minimo. Al massimo un dubbio nel più può esserci su quale partito della coalizione preferire, ovviamente per quelli intermedi. Toni accesi sotto accusa anche da parte di Nando Pagnoncelli dell'Abacus «Specialmente in una situazione come quella attuale in cui l'immagine della proposta dei due poli non è molto differente e le parole d'ordine scelte sono abbastanza simili (d'altra parte fisco e disoccupazione sono due temi di stringente attualità) ci sarebbe un gran bisogno di un confronto pacato. Ed, invece, così non è. Specialmente da una determinata parte i partiti dovrebbero anche tener presente che la continua allusione alle vicende nazionali rende ormai poco. A questo punto sono gli ambiti locali ad essere determinanti».



WALTER BONDI

VICENZA «Io non vado a quei dibattiti televisivi perché voglio conservare la sanità mentale». Romano Prodi si tocca la testa in un gesto eloquente e scatena l'applauso della platea di quadri sindacali del vicentino: «Voglio continuare a ragionare a discutere di problemi e delle loro soluzioni».

Il «grande assente» dal duello televisivo di martedì sera da Bruno Vespa, appare tutt'altro che pentito della scelta compiuta di preferire l'affollatissima piazza di Padova (scena che si è ripetuta ancora in a Vicenza e Cittadella) alla pur immensa piazza virtuale di «Porta a porta».

Professore, ha visto la trasmissione dell'altra sera?

Vista no, perché stavo facendo il comizio in piazza a Padova. Ho potuto vedere solo un riassunto nel tg della notte e poi ho letto i giornali.

Prodi: «No al ring io penso ai contenuti»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

E cosa ne pensa?

Mi è sembrata una rissa, come è ormai questa campagna elettorale: pazienza. Io invece continuo a parlare di contenuti e vado avanti con la mia linea. Che mi sembra la più seria.

Ma lei perché non è andato?

Io non sono andato perché non dovevo andare. Abbiamo da lungo tempo stabilito che di confronti fra i leaders degli schieramenti se ne sarebbero fatti due: uno venerdì a Linea 3 dalla signora Annunziata e un altro il venerdì successivo al Tg5 da Enrico Mentana. Del resto, in Usa fra i candidati alla presidenza se ne fa uno solo. Noi che siamo un grande paese ne facciamo due, cioè uno più del necessario. Ma c'è la par condicio, quindi uno in Rai e uno in Fininvest. Il resto sono delle inutili esplosioni di aggressività. Credo che i leaders non dovrebbero andarci. Poi certo ognuno fa quel che vuole.

C'è chi dice: Prodi non andando si è voluto sottrarre al confronto su temi scottanti.

Ma quale confronto? Da quel che ho visto e letto si è trattato di una rissa, non certo di una conversazione in cui sono stati approfonditi i problemi del Paese. Il livello degli attacchi personali è stato assai più forte dell'analisi. Credo che anziché orientare gli elettori l'abbia disorientati. Per questo mi auguro che i prossimi incontri con Berlusconi possano avvenire in un clima più quieto.

Però la sua assenza è stata notata, non crede?

Mi fa piacere che sia stata notata. Vede, ognuno fa le proprie scelte in relazione agli obiettivi che ha e in base ai risultati che si propone di ottenere.

Dunque è contento di non essere andato?

Non solo sono contento, sono entusiasta

Come mai?

Mi sembra chiaro. Da ciò che ho sentito l'altra sera ci sono stati urli, insulti e basta. Perciò meglio obbedire alle decisioni prese: meditando, ed essere seri. Non c'è proprio bisogno di fare spettacolo.

A proposito di spettacolo, il suo antagonista nel collegio di Bologna, il senatore di An Filippo Berselli, si è messo a distribuire mortadelle con la sua immagine e la scritta «una mortadella dal volto umano». Come l'ha presa?

Bene. Dimostra se non altro la mia irresistibile bolognesità.

Sempre Berselli dice che lei è il politico meno telegenico che c'è in Italia. È una colpa?

Quello che dice Berselli non mi interessa. Né per il contenuto né per l'autore. Ricordo solo che tre anni fa Berlusconi rilasciò una intervista nella quale diceva che ero l'unico che buca lo schermo (il riferimento era a «Il tempo delle scelte» ciclo di lezioni di economia tenute in televisione da Prodi, ndr). Ma quello è stato un errore di gioventù, non ero ancora entrato in politica e poteva permettersi di essere generoso.

Allora potrebbe andare a finire che le elezioni le vince lei. E proprio in televisione.

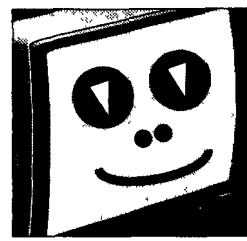
Non so se si vincono o si perdono. Ma si va avanti soltanto rimanendo se stessi. Su questo non c'è alcun dubbio.



La gaffe del Cavaliere sulla Costituzione: passò con l'88% del voti

È normale cambiare la Costituzione con una striminzita maggioranza parlamentare, come si propone il Polo? Per dimostrare che in questo proposito non c'è nessun desiderio di sopraffazione, Berlusconi - nel duello in tv di martedì - mentre volgeva la mezzanotte si è appellato a un precedente «storico». Il Cavaliere ha affermato che «la stessa Costituzione vigente fu approvata col 52% - perché il 48% votò per la monarchia». Quindi anche adesso per riformarla non è necessario quel dialogo di cui il leader del Polo era un fervido sostenitore sino a qualche mese fa. Peccato però che il precedente non esista. Nella concitazione televisiva, lontano dagli scaffali della sua biblioteca di Arcore, il Cavaliere ha confuso date, cifre ed eventi. Infatti il 2 giugno

1946 gli italiani votarono contemporaneamente per il referendum (monarchia o repubblica) e per eleggere l'Assemblea costituente col metodo proporzionale. Perché, anche se fosse stata scelta la forma monarchica, si sarebbe comunque dovuta varare una nuova Costituzione democratica. Al referendum vinse la repubblica col 54,3% dei suffragi popolari, alla monarchia andò il 45,7%. Inseguendosi subito dopo, la Costituente iniziò l'elaborazione della Costituzione, dalla fissazione dei diritti fondamentali alla forma di ordinamento dello Stato che ora si vuole modificare. La carta costituzionale fu approvata nel dicembre del 1947. Con quale maggioranza? Con 453 voti a favore e 62 contrari. Cioè l'88% dei votanti e l'81,4% dei membri dell'Assemblea. Il Cavaliere si è sbagliato di oltre 30 punti come se parlasse ancora di sconti fiscali.



Taiani è stato risucchiato da subito nell'inferno di Forza Italia

Anche ieri si era diffusa la notizia che «Striscia» avesse registrato chissà quali dichiarazioni esplosive dopo il dibattito andato in onda. In realtà una radio bergamasca era riuscita a registrare D'Alma e Berlusconi che continuavano a darsi del bugiardo. La registrazione però è andata perduta per problemi «di spinnotto». Qualcosa ha mandato in onda Emilio Fede e il resto ce lo ha elargito dalla tribuna del Tg1 il cirmense Bruno Vespa. D'Alma se ne è andato subito, gli altri si sono ritrovati al tavolo dei pasticcini. E come noto, ai buffet i giornalisti depongono le armi.

Le rassegne stampa del mattino davano già i voti ai litiganti, mettendo le reazioni ai dibattiti davanti alle notizie di una giornata segnata dalle rimembranze più funeste: Ustica, Moby Prince, ilana Alpi e altri misteri vergognosi della nostra più schifosa contemporaneità. In aggiunta alla normale sfilata di donne stuprate, assassinate, decapitate. Alla replica mattutina del «Costanzo Show» riecco Berlusconi che, col suo stile elegante e sincero, conquista la benevolenza del pubblico dei Parioli, molto incline a simpatizzare coi poveri. Pannella supplica Berlusconi per qualche seggio in più e giura. «Io rappresento l'80% dei cattolici». Invociamo la semifermità elettorale.

E Liguori si consola «tagliando» Dini

MARIA NOVELLA OPPO

Viva il calcio, che ci priva almeno di una edizione di *Fatti e misfatti* di Paolo Liguori. Ma va in onda *Studio aperto* con spezzoni del famoso dibattito. Ecco Fini che piazza i suoi veleni preconfessionali. Dini sta per rispondere e zac! Tagliato Berlusconi al contrario di Fini, è un cattivo naturale, si arrabbia solo quando si difende. Dignità i denti e punta il dito contro

garbo da una biondina in tailleur rosa, che chiede scusa annunciando domande «col pungiglione». A un certo Boita del MSI chiede se non pensa di essere nostalgico del passato. Lui risponde serafico: «Non sono nostalgico nel senso spregevole, ma mussoliniano nel senso della serietà». È troppo anche per noi mitridattizzati da settimane di tribune politiche.

Viva il calcio, che ci priva almeno di una edizione di *Fatti e misfatti* di Paolo Liguori. Ma va in onda *Studio aperto* con spezzoni del famoso dibattito. Ecco Fini che piazza i suoi veleni preconfessionali. Dini sta per rispondere e zac! Tagliato Berlusconi al contrario di Fini, è un cattivo naturale, si arrabbia solo quando si difende. Dignità i denti e punta il dito contro